

## MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO del Sinodo dei Vescovi del Medioriente

Il Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente è stato per noi una novella Pentecoste. Abbiamo riflettuto insieme, alla luce della Sacra Scrittura e della viva Tradizione, sul presente e l'avvenire dei cristiani e dei popoli del Medio Oriente. Abbiamo meditato sulle questioni di questa parte del mondo che Dio, nel mistero del suo amore, ha voluto fosse la culla del suo piano universale di salvezza.

Il primo scopo del Sinodo è di ordine pastorale. È per questo che abbiamo portato nei cuori la vita, le sofferenze e le speranze dei nostri popoli e le sfide che si devono affrontare ogni giorno, convinti che « la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato » (Rm 5, 5). È per questo che vi rivolgiamo questo messaggio, amatissimi fratelli e sorelle, e vogliamo che sia un appello alla fermezza della fede, fondata sulla Parola di Dio, alla collaborazione nell'unità e alla comunione nella testimonianza dell'amore in tutti gli ambiti della vita.

(...) Abbiamo avuto coscienza dell'impatto del conflitto israelo-palestinese, soprattutto sul **popolo palestinese che soffre le conseguenze dell'occupazione israeliana: la mancanza di libertà di movimento, il muro di separazione e le barriere militari, i prigionieri politici, la demolizione delle case, la perturbazione della vita economica e sociale e le migliaia di rifugiati**. Abbiamo riflettuto sulla sofferenza e l'insicurezza nelle quali vivono gli israeliani. Abbiamo meditato sulla situazione di Gerusalemme, la Città Santa. Siamo preoccupati delle iniziative unilaterali che rischiano di mutare la sua demografia e il suo statuto. Di fronte a tutto questo, vediamo che una pace giusta e definitiva è l'unico mezzo di salvezza per tutti, per il bene della regione e dei suoi popoli.

Con i fratelli ebrei la stessa Scrittura santa ci unisce, l'Antico Testamento che è la Parola di Dio per voi e per noi. Noi crediamo in tutto quanto Dio ha rivelato, da quando ha chiamato Abramo, nostro padre comune nella fede, padre degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani. Crediamo nelle promesse e nell'alleanza che Dio ha affidato a lui. Noi crediamo che la Parola di Dio è eterna.

Il Concilio Vaticano II ha pubblicato il documento Nostra aetate, riguardante il dialogo con le religioni, con l'ebraismo, l'islam e le altre religioni. Altri documenti hanno precisato e sviluppato in seguito le relazioni con l'ebraismo. C'è inoltre un dialogo continuo tra la Chiesa e i

rappresentanti dell'ebraismo. **Noi speriamo che questo dialogo possa condurci ad agire presso i responsabili per mettere fine al conflitto politico che non cessa di separarci e di perturbare la vita dei nostri paesi.**

È tempo di impegnarci insieme per una pace sincera, giusta e definitiva. Tutti noi siamo interpellati dalla Parola di Dio. Essa ci invita ad ascoltare la voce di Dio «che parla di pace»: «ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi

fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore» (Sal 85, 9). **Non è permesso di ricorrere a posizioni teologiche bibliche per farne uno strumento a giustificazione delle ingiustizie.** Al contrario, il ricorso alla religione deve **portare ogni persona a vedere il volto di Dio nell'altro** e a trattarlo secondo gli attributi di Dio e i suoi comandamenti, vale a dire secondo la bontà di Dio, la sua giustizia, la sua misericordia e il suo amore per noi. I cittadini dei paesi del Medio Oriente interpellano la comunità internazionale, in particolare

**l'ONU**, perché essa lavori sinceramente ad **una soluzione di pace giusta e definitiva** nella regione, e questo attraverso **l'applicazione delle risoluzioni** del Consiglio di Sicurezza, e attraverso l'adozione delle misure giuridiche necessarie per **mettere fine all'occupazione** dei territori arabi.

**Il popolo palestinese potrà così avere una patria** indipendente e sovrana e vivervi nella dignità e nella stabilità. Lo Stato d'Israele potrà godere della pace e della sicurezza all'interno delle frontiere internazionalmente riconosciute. **La Città Santa di Gerusalemme** potrà trovare lo statuto giusto che rispetterà il suo carattere particolare, la sua santità, il suo patrimonio religioso per ciascuna delle tre religioni ebraica, cristiana e musulmana. Noi speriamo che **la soluzione dei due Stati diventi realtà e non resti un semplice sogno.**

